

RAGAZZO AMERICANO

Riflessioni sugli anni incantati nella Toscana degli anni Sessanta

Neil Tetkowski

Scajaquada Press | New York, New York | 2024

Per James, Jude e Clementina —
in quel momento quando realizzi che siamo gli
antenati delle generazioni che seguiranno.

For James, Jude and Clementina —
in that moment when you realize we are the
ancestors of the generations that will follow.

Copyright © 2024 by Neil Tetkowski. All rights reserved.

ragazzoamericano@yahoo.com

Published by Scajaquada Press
1901 Madison Avenue, Suite 415
New York, New York 10035

Book Design: Buffalo Brandworks

Cover image courtesy of the author

ISBN 979-8-9898300-0-8 (hardcover)

ISBN 979-8-9898300-1-5 (ebook)

ISBN 979-8-9898300-2-2 (softcover)

Library of Congress Control Number
LCCN: 2024900219

AMERICAN BOY

Reflections on the enchanted years in Tuscany of the 1960s

Neil Tetkowski

*Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza.*

—Dante Alighieri (1265-1321),
Divina Commedia
'Inferno', canto 26, 1.118

*Consider your origins:
you were not made to live as brutes,
but to follow virtue and knowledge.*

—Dante Alighieri (1265-1321),
The Divine Comedy,
'The Inferno', canto 26, 1.118



Mira Tetkowski Berkley
1952 - 2024

Molto tempo fa, eravamo tutti dei bambini adorabili.

Once upon a time, we were all cute little kids.



*Carlo al colonnino all'entrata della Piazza del Campo, Via Banchi di Sopra e Vicolo San Pietro, Siena.
Carlo at the column near the entrance of the Piazza del Campo, Via Banchi di Sopra and Vicolo San Pietro, Siena.*

RAGAZZO AMERICANO

AMERICAN BOY

Quando mi consento di pensare in italiano, vengo trasportato in un altro tempo, un'altra epoca, un altro luogo dove avevo un'altra identità, e anche un altro nome. Passo attraverso una porta dentro la mente, e entro in un luogo particolare, il quartiere di Siena dove ho trascorso due anni formativi. Ai miei giovani occhi, è stata l'avventura più bella che io potessi immaginare.

When I let myself think in Italian, I am carried away to another time and place where I once had another identity and also another name. I pass through a doorway in my mind and enter a particular place, the specific neighborhood in Siena where I spent two very formative years. Through my young eyes, it was an adventure greater than anything I could have ever imagined.

LA NAVE

THE SHIP

Settembre 1961 — Dopo mesi di preparativi con la famiglia, siamo partiti in treno da Buffalo per New York City. Questa prima parte del viaggio è stata lunga, più di 600 chilometri, dieci ore. Dopo pochi giorni di visite ai parenti, abbiamo preso una nave grandissima che si chiamava la Saturnia. Dal momento in cui ci siamo imbarcati, siamo entrati in un ambiente diverso, completamente italiano e di un'altra epoca. Questa barca, che era stata costruita nel 1925, nel 1961 era già vecchia. Una volta a bordo tutti quanti parlavano in italiano, camerieri vitali e allegri, operai, marinai, e passeggeri, forse immigrati che tornavano in Italia per far visita alla famiglia. E poi c'ero io, il piccolo Neil, con le mie due sorelle maggiori, mia madre e mio padre, il professore d'arte, che accompagnava venti studenti universitari americani.

La nostra partenza da New York è stata l'evento più grande nei miei primi cinque anni di vita. Fuori sul ponte della nave, ricordo il vento forte e il panorama fantastico di Manhattan con tanti grattacieli che sembravano passare davanti a noi e la Statua della Libertà, già un simbolo per questo giovanotto. Guardando in giù dal nostro punto di vista, sotto di noi c'erano navi e barche più piccole che potevamo vedere. Dopo un po', siamo passati sotto il ponte di Verrazzano, e poi abbiamo comin-

September 1961 — After months of preparation, my family departed by train from Buffalo to New York City. This first part of the trip was a long one, more than 600 kilometers and ten hours of travel. After a few days of visiting relatives in the city, we got on a huge ship named the Saturnia. From the moment we embarked, we entered a different environment, completely Italian and from another era. This ship had been built in 1925 and was already old in 1961. Once we were on board, everyone was speaking Italian — animated waiters, workers, sailors, and passengers, along with many immigrants who were returning to Italy to visit their families. And then there was little Neil with my two older sisters, my mother, and my father the art professor, who was accompanying twenty American college students.

Our departure from New York Harbor was the biggest event in my first five years of life. Outside, on deck, I remember the strong wind and the fantastic view of Manhattan with many skyscrapers appearing to pass by, along with the Statue of Liberty, already a symbol for this young boy. Looking down from our high vantage point on an upper deck, we could see smaller ships and boats below us. After a little while, we sailed under the Verrazzano-Narrows Bridge and be-

ciato il nostro viaggio verso l'orizzonte infinito dell'acqua blu intenso dell'Atlantico.

Avevamo una camera semplice e senza nessuna finestra. A sinistra c'erano tre piani di letti stretti, uno sopra l'altro, e a destra altri tre. Io dovevo dormire al primo livello perché la mamma aveva paura che io cadessi. Per trovare il bagno, dovevamo passare attraverso un lungo corridoio. C'erano docce e lavandini comuni per tutti. Mangiare sulla nave era una nuova esperienza, con tanti piatti, tovaglie di vero cotone, forchette pesanti, e cibo diverso da quello a cui ero abituato.* Per me era come uno spettacolo teatrale tre volte al giorno, con servizio amichevole e con le mie prime lezioni d'italiano.

Andare in nave era il modo in cui le persone viaggiavano in Europa prima che fosse possibile volare. Per fortuna ho avuto questa esperienza inimmaginabile. Dodici giorni sul mare, da New York a Boston, da Boston alle Azzorre, e poi a Lisbona, la prima opportunità per i nostri piedi d'essere sulla terra. Ricordo l'entrata dello stretto di Gibilterra, il colore dell'acqua era fangoso e ho visto lontano l'orizzonte dell'Africa, entrando nel mar Mediterraneo verso Palermo. È strano che io non ricordi niente del momento in cui siamo arrivati a Napoli, nostra ultima

gan our quiet journey toward the infinite horizon and deep blue water of the Atlantic Ocean.

We had a very simple cabin that didn't even have a window. On the left there were three narrow bunk beds, one on top of another, and on the right there were three more. I had to sleep on the first level because my mother was afraid that I might fall. To find the bathroom, we had to go down a very long hallway. There were showers and sinks that everyone shared. Eating on the ship was a whole new experience. There were lots of plates and thick cotton napkins, heavy forks, and food that was different from what I was accustomed to.* To me it was all a grand theatrical show, three times a day, with friendly service, along with my first lessons in Italian.

Sailing by ship, or "ocean liner," was the way people traveled to Europe before flying was possible, and fortunately, I got to have this amazing experience. Twelve days on the ocean, from New York City to Boston, from Boston to the Azores, and then on to Lisbon, which was the first opportunity for our feet to stand on solid ground. I remember passing through the Straits of Gibraltar, with its muddy-colored water, and seeing land off in the distance, the horizon of Africa, as we entered the Mediterranean and headed for Palermo. It is strange that I don't remember the mo-

*La nostra casa negli Stati Uniti era stata arredata con design moderno, comprese le posate leggere in acciaio inossidabile del designer tedesco Kurt Mayer di WMF.

* Our home in the States was furnished with modern designs, including lightweight stainless flatware by the German designer Kurt Mayer for WMF.

fermata con la Saturnia. Forse perché il nostro viaggio non era ancora finito. Subito abbiamo preso un traghetto per la bella isola di Ponza. Gli studenti avevano qualche giorno per l'orientamento accademico, e noi abbiamo avuto l'opportunità di riposare prima di fare l'ultima tappa, Siena. Lì giocando sulla spiaggia ho incontrato Franco, il mio primo amico Italiano.

ment we arrived in Naples, our last stop with the Saturnia. That may be because our journey was not yet completely finished. Right away we took a ferry boat to the beautiful island of Ponza. The college students had a few days for academic orientation, and we had a nice opportunity to rest before making the last leg of our trip to Siena. There, playing on the beach, I met Franco, my first Italian friend.

I QUADERNI

THE NOTEBOOKS

Era tutto un sogno? Mi è successo davvero? Dentro una scatola vecchia e polverosa ci sono le prove di questo sogno in Italia. Dopo quasi sessant'anni sono da solo e sto guardando i quaderni delle lezioni della scuola elementare. Su nella vecchia soffitta a Buffalo non c'è riscaldamento in questo spazio del terzo piano dove non va nessuno. C'è un silenzio pacifico e la realtà delle pagine scritte con la mia mano, la stessa mano con cui sto scrivendo oggi.

La nostra scuola pubblica a Siena era veramente moderna e nuova di zecca, ma quel primo anno i banchi erano antichi perché provenivano da un vecchio edificio scolastico. Costruita di legno grezzo, la superficie era ora liscia a causa di molti, molti anni di usura. Eravamo in due, seduti sopra al legno duro, senza nessuno schienale. C'erano i graffi e i segni di tutti gli studenti prima di me, forse anche dei nonni degli altri bambini.

Was this all a dream? Did this really happen to me? Well, inside an old dusty box is the evidence of this Italian dream. After nearly sixty years I am alone looking at the notebooks from my lessons in elementary school. Up in this old attic in Buffalo, there isn't any heat on the third floor, where no one ever goes. There is a peaceful silence and the reality of the pages written with my own hand, the same hand that I'm writing with today.

Our public school in Siena was truly modern and brand new, but during that first year the desks were very old and came from the old school building. Constructed of raw wood, the desks had smooth surfaces from many, many years of wear and tear. We were seated in twos on a hard wooden bench without a back. There were scratches and marks from all the students before me, maybe even the grandparents of the other children.